

Tre anni con Papa Francesco nel segno della Misericordia

13 marzo 2016: **tre anni con Francesco**. Tre anni con il Papa arrivato dalla "fine del mondo". Tre anni nel segno della Misericordia di Dio.

In particolare questo terzo anno di pontificato è stato segnato dall'Apertura del **Giubileo della Misericordia**, che, cosa mai accaduta prima, ha visto aprire la prima **Porta Santa** non in San Pietro ma nella cattedrale di **Bangui**, nel cuore dell'Africa, in uno degli stati più poveri della terra. E poi un altro evento storico, l'incontro con il **Patriarca** di Mosca **Kirill**, segno della volontà dei cristiani di camminare insieme sulle strade del mondo.

L'incontro è avvenuto a **Cuba**. Non si può dimenticare quanto è stato fatto da Francesco, e dai suoi predecessori, per il dialogo con questo popolo e per superare l'embargo americano, riaprendo anche il dialogo tra cubani e statunitensi. Altro segno di pacificazione, di muri che crollano e ponti che vengono costruiti.

Lo sguardo di Francesco si è poi soffermato in questo anno, ma anche nei primi due, sulla **famiglia**. Sempre più ferita e in difficoltà. Il sinodo è andato avanti ma soprattutto il Papa ha invitato a guardare alle famiglie con lo sguardo misericordioso di Dio.

No alla **guerra** e alle **persecuzioni**. Francesco ha sempre guardato con attenzione alle tante condizioni di ingiustizia che colpiscono i popoli e ai **cristiani perseguitati**, per i quali ha levato spesso alta la voce e ha impegnato la Chiesa in azioni di solidarietà e vicinanza concrete.

La **vita dell'uomo** deve essere dignitosa, per dargli modo di lodare il Signore. Ma anche la distruzione dell'**ambiente** mette la sua vita, materiale e morale, quotidiana in pericolo. All'uomo è stato affidato, da Dio, il **creato** perché ne abbia cura e lo consegni salvaguardato di generazione in generazione. Tutto questo è stato affrontato nell'**Enciclica "Laudato si"**, dove il tema ambientale è stato visto a 360 gradi, dallo sfruttamento economico ai nostri doveri di fronte al Creatore.

Papa Francesco si è sempre ricordato dei più **poveri**, anche con gesti concreti. Possiamo citare questa frase, pronunciata a Scampia il 21 marzo 2015: "Se noi chiudiamo la porta ai **migranti**, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione! Si chiama **corruzione** e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti... la corruzione **'spuzza'**. E la società corrotta **'spuzza'**".

Tra un **viaggio** e l'altro, l'ultimo di questo terzo anno in **Messico**, Francesco non ha dimenticato la **Curia romana**, di cui ha avviato una profonda riforma perché questa possa sempre più aiutare il Papa e la **Chiesa** nel difficile compito dell'annuncio a tutti del **Vangelo di Cristo**.

Ma prima di tutto Papa Francesco chiede a tutti la "riforma" del **cuore**. Un cuore che, per accogliere la misericordia di Dio che ci viene incontro, deve essere aperto alla conversione. Un'apertura che, come evidenzia la **Misericordiae Vultus**, inizia con il sentirsi peccatore. Di qui l'invito alla **riconciliazione** con Dio, la cui importanza essenziale ha mostrato andando a inginocchiarsi davanti a tutti a un confessionale per chiedere il **perdono di Dio**, prima di andare a sua volta a confessare.

E, infine, non scordiamoci l'appello che molto spesso Papa Francesco fa a tutti noi: "**Pregate per me**". Perché tutti dobbiamo sostenere il cammino di chi ci guida sulle vie di Cristo.